

## IL RESTAURO DI UNA MADONNA IN TRONO COL BAMBINO DALLE COLLEZIONI REGIONALI

AUTORE/AMBITO: scultore valdostano

DATA: seconda metà XIII secolo

OGGETTO: scultura raffigurante Madonna in trono col Bambino

COLLEZIONE: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Antica Zecca - Inv. 4115 AZ

MISURE: 38,5x15x12,5 cm (scultura); 11x22x20 cm (base)

RESTAURO: Rinetti Barbara S.r.l. Conservazione e restauro opere d'arte - Torino

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE TECNICA: Rosaria Cristiano - Direzione ricerca e progetti cofinanziati

Entrata di recente a far parte delle collezioni regionali (acquisto dall'antiquario Flavio Pozzallo, 2010), la scultura raffigurante la Madonna in trono col Bambino, databile alla seconda metà del XIII secolo, è stata oggetto di un lungo e delicatissimo intervento di restauro che ne ha riportato in luce, seppur frammentaria, l'antica cromia. L'opera appartiene a un folto gruppo di Maestà lignee, cronologicamente e stilisticamente affini, conservatesi in numerose parrocchie valdostane a testimonianza della grande diffusione dell'attività scultorea di soggetto sacro in Valle, almeno a partire dal XIII secolo. Lo studio più recente dedicato alla scultura si deve a Luca Mor, che ha raggruppato intorno alla statua, che doveva trovarsi all'interno di un'edicola, una dozzina di opere ad essa molto simili (L. MOR, *Bottega aostana. Madonna in trono col Bambino*, in *Scultura lignea dal Medioevo al Rinascimento. Aggiunte al catalogo di antichi maestri e nuove proposte*, Candelò 2010, pp. 10-17).

La scultura, realizzata in un unico blocco di pioppo, versava in uno stato di conservazione precario. Sotto il basamento, il supporto ligneo era stato forato per consentire di incastrare il perno del piedistallo, realizzato in epoca più recente (presumibilmente nel XVIII secolo). Una profonda fessurazione sul retro attraversava inoltre il gruppo scultoreo, dalla sommità della testa della Vergine fino a circa metà altezza; un'altra fessura era visibile sulla veste del Bambino. La parte inferiore della statua risultava molto degradata, con notevole perdita di materiale ligneo. Si rilevavano inoltre attacchi di insetti xilofagi su tutta la superficie, per l'azione dei quali risultavano particolarmente compromesse tutte le parti aggettanti. Nella parte bassa, si notava un degrado imputabile ad esposizione a fonti di calore. Tutte le superfici erano interessate da depositi di particellato coerente e incoerente.

Ad un primo esame visivo, la pellicola pittorica e gli strati preparatori si presentavano molto lacunosi, con estese porzioni di legno a vista. In un precedente intervento di restauro era stato applicato su tutta la superficie uno strato di vernice pigmentata; nelle zone lacunose dove il legno era ormai a vista, l'assorbimento era stato maggiore e la vernice era in parte penetrata nella fibra legnosa, che appariva scura e lucida. L'esecuzione di puntuali saggi stratigrafici ha permesso di mettere in rilievo le diverse fasi di ridipintura dell'opera: quella più recente, costituita da una stesura corposa spessa all'incirca mezzo millimetro, risultava uniforme e grossolana. Il manto della Vergine era stato ridipinto con un colore intenso azzurro/verde e decorata con pallini color avorio, diffusi su tutta la superficie del manto. Sulla veste la ripresa pittorica consisteva in un colore rosso cadmio,

morfologicamente identico a quello del manto, steso in modo sommario tanto da lasciar intravedere la presenza di una diversa cromia originale sottostante. Fasi decorative analoghe sono state riscontrate sulla veste del Bambino e sugli incarnati. Sul trono si è rilevato uno strato di ridipintura di colore verde brillante, che nascondeva la cromia originale di colore terra d'ombra naturale. La pellicola pittorica originale risultava applicata su un sottile strato di preparazione di colore chiaro, costituito da gesso e colla. Sulla parte inferiore dell'abito della Madonna era presente una stuccatura grossolana, realizzata a gesso e colla.

L'intervento sul supporto ha riguardato, innanzitutto, il trattamento biocida con applicazione di permetrina (Sinotar) steso a pennello. Le parti fragili e cariate del materiale ligneo sono state consolidate eseguendo impregnazioni di resina acrilica (Paraloid B 72), in solvente a medio punto di evaporazione (diluente nitro). Si sono inoltre eseguite iniezioni di consolidante, veicolato all'interno dei fori di sfarfallamento. Si è proceduto alla pulitura delle fenditure dai depositi di polveri sedimentate, poi stuccate con polvere di legno in *medium* sintetico. La scultura è stata spolverata con pannelle morbide per eliminare i depositi incoerenti.

Valutata la discontinuità e l'incoerenza delle riprese pittoriche, si è stabilito di rimuovere le sovrapposizioni e di riportare alla luce la cromia originale, anche se molto frammentaria. Sono stati effettuati test di solubilità delle sostanze da asportare, al fine di identificare la miscela solvente più idonea. La pulitura è iniziata con la rimozione e l'asportazione dello strato di vernice pigmentata mediante utilizzo di miscela di ligroina-etanolo LE4 (composta da etanolo 40 - ligroina 60). Sugli incarnati e nei panneggi delle vesti, dove lo strato di ridipintura risultava particolarmente tenace, la pulitura è avvenuta inizialmente con utilizzo di dimetilsofossido in *gel* e successivamente con miscela a base alcalina. La rifinitura è stata eseguita meccanicamente a bisturi.

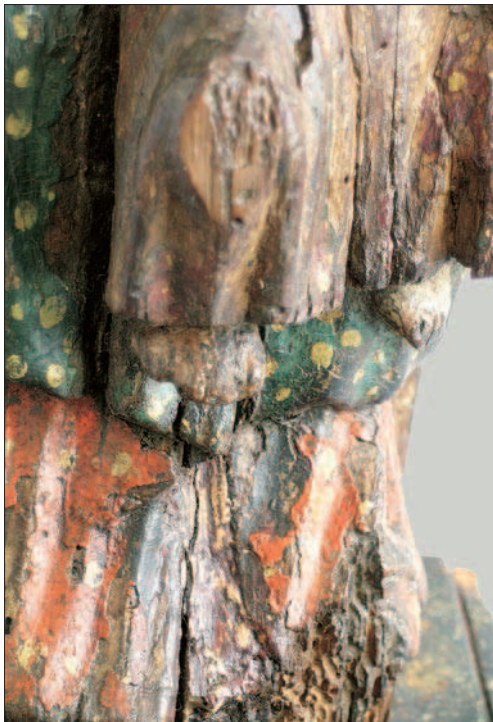
Per la prima verniciatura, preliminare alla fase di stuccatura, si sono applicati prodotti a base di resina acrilica (Lefranc & Bourgeois) mediante nebulizzazione. Lacune, piccole mancanze di pellicola pittorica sono state stuccate con gesso di Bologna e colla di coniglio. La reintegrazione delle piccole usure e delle stuccature è avvenuta con colori ad acquarello chimicamente stabili (Winsor & Newton); la rifinitura con colori a vernice per restauro. La protezione finale è stata effettuata con *vernis à retoucher* (Lefranc & Bourgeois).

[Viviana Maria Vallet, Barbara Rinetti\*]

\*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1-2. *La scultura prima e dopo il restauro.*  
(G. Lovera)



3. *Un particolare del degrado dell'opera.*  
(G. Lovera)



4-5. *Saggi di pulitura e asportazione delle ridipinture.*  
(G. Lovera)